

■ **RIFIUTI** Principe: «Manna se ne è lavato le mani affidando la decisione al commissario»

Ecodistretto, barricate a Rende

Minoranza contraria all'impianto sul territorio comunale e a Castrolibero

di DAVIDE SCAGLIONE

L'EMERGENZA rifiuti che attanaglia la provincia di Cosenza ha riaperto il dibattito anche sulla localizzazione dell'ecodistretto. Negli ultimi giorni è tornata in voga la possibilità di costruire l'impianto a Rende. L'opposizione d'oltre Campagnano non ci sta ed è pronta ad alzare le barricate contro l'eventuale realizzazione dell'ecodistretto sul territorio rendese e nei comuni limitrofi. Nella sede delle commissioni consiliari di piazza Matteotti i consiglieri di minoranza hanno tenuto una conferenza sull'emergenza rifiuti nella provincia di Cosenza. Nel consiglio comunale in programma questa mattina la minoranza presenterà un documento in cui sarà chiesto di esprimere la contrarietà alla realizzazione dell'ecodistretto sul territorio comunale.

Se dovesse materializzarsi la location rendese, spunta anche la proposta di indire un referendum sulla questione. Al tavolo erano presenti i consiglieri Sandro Principe, Mimmo Talarico, Rossana Ferrante, Enrico Monaco e Franco Bel-

Talarico
«La città
ha già dato
tanto, serve
buon senso»

trano e il coordinatore della Federazione riformista Lorenzo Principe ed Ettore Morelli di attiva Rende. «Siamo assolutamente contrari alla realizzazione dell'ecodistretto a Rende e Castrolibero», ha affermato Talarico. Ma guai ad insinuare dubbi di egoistici interessi di campanile. «Noi ragioniamo come cittadini della Calabria. Ma Rende ha già dato tanto nel corso degli anni. Esiste una centrale biomasse, un impianto privato per il trattamento dei rifiuti e un depuratore consortile senza contare che



l'area dell'ex Legnochimica attende da anni di essere bonificata». Per Talarico, e tutta l'opposizione, un altro intervento di questo tipo, «in virtù del buon senso», non sarebbe sostenibile. Secondo il consigliere di minoranza le responsabilità dell'emergenza rifiuti sono in capo alla Regione per la mancata attuazione del piano dei rifiuti. Ma di certo non viene risparmiato il sindaco Marcello Manna: «Come presidente dell'Ato ha fallito il suo obiettivo non riuscendo ad individuare un sito idoneo per l'ecodistretto».

Sulla stessa lunghezza d'onda Sandro Principe: «La questione dei rifiuti è stata gestita in modo inaccettabile. L'Ato ha fallito e Manna se ne è lavato le mani affidando la decisione a un commissario ad acta». Anche l'ex sindaco di Rende ricorda «l'apertura» che c'è sempre stata, oltre il Campagnano nei confronti della provincia di Cosenza e della Calabria. «Abbiamo un impianto privato, nato per trattare i rifiuti di Rende, che oggi però lavora 250 mila tonnellate di rifiuti provenienti da altri centri senza sapere se il Comune riceve delle royalty per questo surplus». Principe non lesina critiche al

sistema della raccolta differenziata: «Le amministrazioni riformiste hanno sempre tutelato la bellezza. Prima a Rende non si vedeva una carta a terra, oggi la città è invasa da mastelli e reticolati orrendi e i tributi sono aumentati». Ecco poi l'affondo sull'ecodistretto: «Manna deve parlare chiaro, deve spiegare cosa c'è sotto». Se dovessero confermate le indiscrezioni sulla location rendese per l'ecodistretto la minoranza annuncia quindi la richiesta di un referendum. «È un argomento su cui devono pronun-

ciarsi i rendesi non un burocrate della Regione», ha spiegato Principe.

Dulcis in fundo, la minoranza, pur non sbilanciandosi apertamente, lascia intendere di nutrire un sospetto, ovvero che dietro la melina sull'individuazione del sito in cui costruire l'ecodistretto, con la conseguenza della nomina di un commissario ad acta, potrebbe esserci una strategia di una non meglio precisata lobby che avrebbe interesse a far sorgere l'impianto proprio a Rende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA